Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 — **Roma** — **Sabato, 25 luglio** — **Numero 176**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione o gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

Parte ufficiale

Parte non ufficiale

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 27 aprile 1913:

a gran cordone:

Grippo cavaliere Pasquale, deputato al Parlamento.
Mortara cavaliere Ludovico, senatore del Regno, procuratore generale della Corte di cassazione di Roma.

a commendatore:

Marinuzzi comm. Antonio, senatore del Regno.
Mazzoni comm. Guido, id., professore nel R. Istituto di studi superiori in Firenze.
De Notari Stefani comm. Raffaele, sostituto procuratore generale della Corte di cassazione di Roma.

ad ufficiale:

Carnevale comm. Emanuele, professore di diritto penale nella Regia Università di Palermo.
Satta comm. Giuseppe, direttore capo divisione nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

a cavaliere:

Seganti cav. Alberto, procuratore del Re.
Aloisi cav. Ugo, primo segretario nel Ministero di grazia e giustizia e culti.
Ingegnoli comm. Francesco, di Milano.

Con decreto del 1° maggio 1913:

a cavaliere:

Ricceri comm. Temistocle, segretario della Commissione accademica di Santa Cecilia (Roma).

Con decreto dell'8 maggio 1913:

a gran cordone:

Avarna duca Giuseppe, senatore del Regno.

a grand'uffiziale:

Bottesini comm. Archimede, R. console generale.

a commendatore:

Martinez cav. Enrico, colonnello del genio navale, direttore delle costruzioni nel R. arsenale marittimo di Napoli.
Prinetti Castelletti conte Emanuele, ministro plenipotenziario.
Barilari comm. Pompeo, R. console generale.

ad uffiziale:

Tomasi Della Torretta dei principi di Lampedusa comm. Pietro, consigliere di Legazione.
Macchioro Vivalba comm. Gino, R. console generale.
Tofano comm. Eduardo da Napoli, pittore.

a cavaliere:

Galli cav. Carlo, R. console.
Grimani conte Pier Luigi, segretario di Legazione di 1ª classe.
Podestà cav. Giuseppe, R. interprete di 1ª classe.
Tritoni cav. Romolo, R. console generale.

Con decreti dell'11 maggio 1913:

a commendatore:

De Moury De Loche (dei Conti) comm. Alessandro, tesoriere centrale della Real Casa, collocato a riposo.
Saniust Di Teulada comm. Edmondo, deputato al Parlamento, ispettore superiore del genio civile.

a cavaliere:

Viviani ing. Bernardino, presidente della Società di mutuo soccorso bersaglieri in congedo di Milano.
Negrotto Michele Pericle, maggiore nel 7° reggimento bersaglieri.

Con decreto del 2 aprile 1913:

(In considerazione delle benemerenze acquistate durante la campagna di guerra italo-turca).

a commendatore:

Capece Francesco, capitano di vascello.
Filipponi Ernesto, id.
Belleni Silvio, id.
Pini Pino, id.
Solari Emilio, id.
Millo Enrico, id.
Cacace Adolfo, id.

ad uffiziale:

Zavaglia Alfredo, capitano di vascello.
Cusani Visconti Lorenzo, id.
Anton Alfredo, id.
Caruel Enrico, id.
Casanuova Ierserinch Mario, id.
Morino Stefano, id.
Marzolo Paolo, id.
Ruggiero Ruggero, capitano di fregata.
Albamonte Siciliano Carlo, id. id.
Micciardi Bernardo, capitano di corvetta.
Rosati Teodorico, colonnello medico R. marina.
Basso Giuseppe, capitano di fregata (Riserva navale).

a cavaliere:

Rainer Guglielmo, capitano di fregata.
Arcangeli Luigi, id.
Sechi Giovanni, id.
Nicastro Salvatore, id.
Cerbino Arturo, id.
Magliozzi Riccardo, capitano di fregata.
Tignani Luigi, id.
Pepe Gaetano, id.
Bonelli Enrico, id.
Ravenna Arturo, id.
Galiani Lamberto, id.
Orsini Piero, id.
Fava Guido, id.
Cianciani Ciro, id.
Piazza Venceslao, id.
Marchini Domenico, id.
Notarbartolo Giuseppe, id.
Rossi Zito Alberto, id.
Ruggiero Adolfo, id.
Dondero Paolo, id.
Giusteschi Ottorino, id.
S; agna Carlo, id.
Piazzoli Cesare, id.
Cuturi Enrico, capitano di corvetta.
Tanca Battista id.
Rota Ettore, id.
Del Buono Armando, id.
Griffeo Carlo, id.
Accame Nicolò, id.
Guida Roberto, id.
Giannelli Guglielmo, id.
Profumo Alberto, id.
De Riseis Arturo, id.
Leoncavallo Oreste, id.
Viscardi Alberto, id.
Cavaldi Giovanni, id.
Santangelo Francesco, id.
Giovannini Ernesto, id.
Corbara Federico, id.
Vaccaneo Cesare, id.
Candeo Antonio, id.
Grixoni Francesco, id.
Baistrocchi Alfredo, primo tenente di vascello.
Levi Bianchini Angelo, id.
Bellavita Spiridione, id.
Tagliacozzo Leone, id.
Sirianni Giuseppe, id.
Gallo Riccardo, id.
Arese Francesco, id.
Caprioli Guido, id.
Guida Carlo, id.
Calvino Giuseppe, id.
Rossi Geremia, id.
Corridori Paolo, id.
Rondelli Alipio, capitano medico R. marina (R. N.).
Coltelletti Luigi Ettore, tenente di vascello.
Novaro Leopoldo, id.
Farina Vittorio, id.
Leone Vincenzo, id.
De Feo Vincenzo, id.
Russo Emanuele, id.
Scapin Giovanni Battista, id.
Poma Pio, id.
Cappelli Luigi, id.
Marcucci Giovanni Battista, id.
Battaglia Giuseppe, id.
Volpe Elia, id.
Campioni Igino, id.
Mercalli Carlo Alberto, id.
Roselli Mario, id.

De Angelis Osvino, tenente colonnello macchinista.
Asso Luigi, id.
Novaretti Ernesto, maggiore macchinista.
Massimo Emilio, id.
Capitanio Giovanni, id.
Leonelli Renato, id.
Parravicino Luigi, id.
Massaro Luigi, id.
Arbicone Antonio, id.
Alcaini Luigi, id.
Macina Cesare, id.
Opiperi Antonio, capitano macchinista.
Cerino Michele, id.
Gianfret Edoardo, id.
Minutillo Sergio, maggiore medico.
Belletti Ettore, id.
Vaccari Antonio, id.
Seganti Filippo, id.
Angeloni Giovanni Samuele, id.
Sestini Leone, id.
Crespi Carlo, id.
Pontecorvo Carlo, id.
Battaglia Mario, id.
Boccolari Antonio, capitano medico.
Serravalle Vittorio, maggiore commissario.
Ferri Pietro, id.
Arcucci Ercole, capitano commissario.
Foscari Pietro, capitano di corvetta (Riserva navale).
Frigerio Ettore, id. (Id.).
Leonardi Massimiliano, id. (Id.).
Marvasi Silvio, tenente di vascello (Id.).
Puliti Aurelio, ufficiale di porto di 1ª classe.
Ceci Udalrigo, id. di 3ª classe.
Di Macco Antonio, capitano mercantile.
Filoti Enrico, id.
Pieralini Alberto, id.
Merlo Giovanni, id.
Saracco Marcello, capitano macchinista mercantile.
Fasce Nicolò, id.
Missir Oscar, interprete.

Con decreti del 22 maggio 1913:

a commendatore:

De Vecchi dott. comm. Paolo fu Giuseppe, residente a New-York.
Lissone comm. Sebastiano, membro della Giunta internazionale all'Esposizione internazionale di Torino (1911).

Con decreti del 25 maggio 1913:

a gran cordone:

Caneva cav. Carlo, generale d'esercito.

ad uffiziale:

Veran cav. Andrea, capitano dei RR. carabinieri a riposo.

a cavaliere:

Rossi comm. dott. Ernesto.
Rossi comm. avv. Enrico.

Con decreti dell'11 maggio 1913:

(Per benemerenze acquistate durante la campagna di guerra italo-turca).

a grand'uffiziale:

Garelli Aristide, vice ammiraglio.
Calcagno Beniamino, maggiore generale medico.
Mengoni Marinelli Ferretti Raimondo, capitano di vascello (R. N.).

a commendatore:

Bertolini Giulio, contrammiraglio.
Pastorelly Alberto, id.
Finzi Eugenio, id.
Partis Giovanni, id.
Cagni Umberto, id.
Fiordelisi Donato, capitano di vascello.
Solari Ernesto, id.
Carpi Agostino, colonnello del genio navale.
Carini Angelo, id.
Montano Antonio, colonnello medico.
Petella Giovanni Battista, id.
Fergola Giacinto, colonnello commissario.
Massa Antonio, id.
Moneta Giovanni, maggiore generale del genio.
Pinzauti Eugenio, ispettore generale dei servizi marittimi.

ad uffiziale:

Roberti-Vittory Lorenzo, capitano di vascello.
Riaudo Giacomo, id.
Pinelli Elia, id.
Russo Gioacchino, colonnello del genio navale.
Curcio Eugenio, colonnello medico.
Mariano Giuseppe, colonnello macchinista.
Marcelli Riccardo, direttore capo divisione di 1ª classe nel Ministero della marina.
Ramadoro Adolfo, direttore capo di ragioneria id.
Veroggio Giov. Batt., capitano di porto di 1ª classe.
Molà Vittorio, capitano di vascello.

a cavaliere:

Marulli Joel, capitano di fregata.
Andrioli-Stagno Roberto, id.
Monaco Roberto, id.
De Bellegarde Mariano Roberto, id.
Ruggeri Antonio, capitano di corvetta.
Cantù Giuseppe, id.
Tomadelli Giovanni, tenente colonnello macchinista.
Conso Elodio, maggiore d'artiglieria.
Filippini Carlo, capitano RR. carabinieri.
Curcio Alfredo, 1° segretario nel Ministero della marina.
Guercia Ippolito, tenente di vascello.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto del 20 marzo 1913:

a commendatore:

De La Forest De Divonne conte Enrico, tenente generale, collocato a riposo.

Con decreto del 5 gennaio 1913:

a cavaliere:

Notarbartolo cav. Francesco, maggiore nel personale permanente dei distretti, in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

Con decreto del 20 settembre 1912:

a cavaliere:

De Marchi cav. Arturo, tenente colonnello di fanteria, in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Riva cav. Silvestro, maggiore id.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreti del 13 aprile 1913:

ad uffiziale:

Ferrante cav. Tommaso, sostituto procuratore generale di Corte di appello, collocato a riposo, a sua domanda.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto del 17 aprile 1912:

a cavaliere:

Donzelli cav. Domenico, ingegnere di 1ª classe nel corpo del genio civile, in occasione del suo collocamento a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreti del 27 aprile 1913:

a gran cordone:

Vacca comm. Guglielmo, senatore del Regno, procuratore generale della Corte d'appello di Roma.

a grand'uffiziale:

Del Giudice prof. comm. Pasquale, senatore del Regno, ordinario di storia del diritto italiano nella R. Università di Pavia.

a commendatore:

Manzini avv. Vincenzo, professore ordinario nella R. Università di Torino.
Longhi prof. Silvio, consigliere della Corte d'appello di Roma.
Belimbau ing. cav. Enrico fu Giacomo.
Ingegnoli cav. Paolo di Milano.

ad uffiziale:

Perego cav. Vittorio, maggiore medico presso l'ospedale militare di Milano, attualmente capo ufficio di sanità della 3ª divisione a Tripoli.
Moris avv. Renato, sindaco di Uggiate (Como)

a cavaliere:

Audisio Giovanni, tenente di fanteria, non più iscritto nei ruoli.

Con decreti del 1° maggio 1913:

a grand'uffiziale:

Bocconi cav. Ettore fu Ferdinando, da Milano.
Sabbatini comm. dott. Leopoldo, presidente dell'Università commerciale « Luigi Bocconi », Milano.
Cerino Zegna comm. Antonio, industriale, residente a Torino.

a commendatore:

Borgogna cav. uff. avv. Francesco, da Vercelli.
Bocconi Ferdinando, da Milano.

Con decreto dell'8 maggio 1913:

a gran cordone:

Salvago Raggi comm. Giuseppe, inviato governatore dell'Eritrea.

a commendatore:

Naselli cav. Gerolamo, R. console generale.
Manzoni cav. Gaetano, consigliere di Legazione.
Acri cav. prof. Francesco, ordinario di storia della filosofia nella R. Università di Bologna.
Chiovenda cav. prof. Giuseppe, R. commissario presso il R. Istituto superiore di studi commerciali ed amministrativi in Roma.
Fontana Russo prof. Luigi, ordinario di politica commerciale e legislazione doganale nel R. Istituto predetto.
Morini cav. dott. Vincenzo, professore di anatomia nel R. Istituto di belle arti in Roma, medico ispettore della Croce Rossa italiana.

ad uffiziale:

Branda sac. don Antonio, arciprete e vicario foraneo di Cairo Montenotte.
Chigi Saracini conte Guido, presidente del Quintetto musicale di Siena.

a cavaliere:

Speranza Vincenzo, R. interprete.
Lori Cesare, R. vice console.
Negri Vittorio, id.
Saman Michele, R. interprete.
Zuculin Bruno R. vice console.
Bahdjevan Nazzareno, interprete.
Lodi-Fè Romano, R. Vice console.
Ascari Raffaele, aiutante coloniale.
Gauthier mons. don Federico, rettore e parroco del Corpus Domini in Torino.

Con decreto dell'11 maggio 1913:

a grand'uffiziale:

Ravina comm. Clemente, maggiore generale nella riserva.

a commendatore:

Bellini cav. Francesco, maggiore generale nella riserva.
Majorca cav. Giuseppe, colonnello comandante il 12° reggimento bersaglieri
Valvassori Peroni avv. cav. Angelo, deputato al Parlamento.

ad uffiziale:

Dovara cav. Angelo, colonnello a riposo.
Albamonte Siciliano di Romagnano conte Carlo, capitano di fregata della R. marina.

a cavaliere:

Alfieri rag. Achille di Paolo, da Milano.
Mello Francesco, cooperatore della costruzione del ponte sulla Dora Baltea intitolato a Giovanni Faldella.
Frascari ing. Carlo, costruttore del ponte predetto.
Leone Carlo, consigliere del comune di Saluggia.
Vallino not. Giovanni Battista, segretario del comune di Saluggia.
Gosso sac. Chiaffredo, parroco di Barge.
Quarta dott. Vincenzo, medico chirurgo in Roma.
Quarta Gabriele, avvocato in Napoli.
De Pascalis dott. Gino, medico chirurgo in Roma.
Giachi ing. Luigi, da Milano.
Barberis dott. Giovanni, medico condotto a Bistagno (Alessandria).
Carretta Guido, assessore comunale di Salgareda.

Con decreto del 3 aprile 1913:

(In considerazione delle speciali benemerenze acquistate durante la campagna di guerra italo-turca).

a grand'uffiziale:

Magliano Gerolamo, capitano di vascello.
Capomazza Guglielmo, id. id.

a commendatore:

Fabbrini Vincenzo, capitano di vascello.
Resio Arturo, id. id.
Bollo Gerolamo, id. id.
Lobetti Bodoni Pio, capitano di fregata.

ad uffiziale:

Fara Forni Gino, capitano di fregata.
Sommi Picenardi Galeazzo, id. id.
Ricci Italo, id. id.
Tangari Nicola, id. id.
Grassi Mario, id. id.
Resio Luigi, id. id.
Vannutelli Lamberto, capitano di corvetta.
Milanesi Guido, id. id.
Accinni Francesco, id. id.
De Merich Giovanni, tenente colonnello macchinista.
Bettoni Augusto, maggiore macchinista.
Tacchetti Gaetano, tenente colonnello medico.
Stoppani Giorgio, maggiore medico.
Marcello Gerolamo, capitano di fregata (riserva navale).
Roncagli Giovanni, capitano di corvetta.
Leonardi Nicolò, id. id.
Guerrieri Gonzaga Alfonso, primo tenente di vascello (riserva navale).
Bonifacio Catello, maggiore medico (riserva navale).
Bernabei Vincenzo, interprete.
Casola Giovanni Italo, maggiore macchinista (riserva navale).

a cavaliere:

Bottini Alberto, tenente di vascello.
Cocorullo Antonino, id.
Giordano Ruggiero, id.
Martorelli Guido, id.
Olivieri Angelo, id.
Gorleri Gualtiero, id.
Arrigo Camillo, id.
Salza Silvio, id.
Puccio Eugenio, id.
Soldati Roberto, id.
Gabetti Giov. Battista, id.
Savino Luigi, id.
Radicati Di Marmorito Augusto, id.
Calvitti Marcello, id.
Pession Giuseppe, id.
De Luigi Giuseppe, id.
Goiran Ildebrando, id.
Gulli Tommaso, id.
Levera Mario, id.
Galdini Gustavo, id.
Ginocchietti Angelo, sottotenente di vascello.
Villabruna Francesco, capitano del genio navale.
Ricci Felice, tenente macchinista.
Bellocchio Andrea, capitano medico R. marina.
Vittori Enrico, id.
Andrenelli Benedetto, tenente medico id.
Vetta Vittorio, id.
Landini Amedeo, tenente commissario R. marina.
Belmonte Giuseppe, id.
Cottini Angelo, id.
Simoncelli Emilio, id.
Guardigli Giulio, id.
Cordero Di Montezemolo Umberto, capitano di corvetta (riserva navale).
Borghese Rodolfo, tenente di vascello (R. N.).
Ferrante Pietro, id. (Id.).
Salvadori Giuseppe, tenente di vascello (R. N.).
De Santis Profeta, id. (Id.).
Castellano Salvatore, id. (Id.).
Galatioto Giuseppe, id. (Id.).
Vallauri Gian Carlo, sottotenente vascello (R. N.).
Baggi Giuseppe, id. (Id.).
Gravone Carlo, id. (Id.).
Montalto Vito, capitano macchinista R. marina (R. N.).
D'Alia Giuseppe, id. (Id.).
Turbino Rinaldo, id. (Id.).
Montaina Michelangelo, id. (Id.).
Bottini Sebastiano, id. (Id.).
Vitale Emanuele, tenente id. (Id.).
Gorini Stefano, sottotenente id. (Id.).
Del Prete Lorenzo, capitano medico R. Marina (Id.)
Rocci Giov. Battista, id. (Id.).
Caraccioli Pasquale, id. (Id.).
Capo Saverio, tenente id. (Id.).
Piantoni Giovanni, id. (Id.).
Mazzinghi Arrigo, ufficiale di porto di 2ª classe.
Seimand Nicolò, id. id.
Muto Amedeo, id. id.
De Blasi Fernando, id. 3ª classe.
Gardini Emanuele, id. id.
Reale Ludovico, capitano mercantile.
Pescetto Onorio, id.
Razeto Giovanni Battista, id.
Ronchi Giulio, id.
Cafiero Enrico, id.
Pastorino Fortunato, id.
Croppi Giorgio, id.
Pinceti Amedeo, id.
Cignoni Fulvio, id.
Pittaluga Pietro, id.
Bottone Mariano, id.
Guli Simone, id.
Poggi Giovanni Battista, id.
Sturlese Angelo, id.
Dixit Dominus Francesco Paolo, id.
Romano Arturo, id.
Maggi Desiderio, id.
Ribera Armando, id.
Dolce Carlo, id.
Pirandello Pietro, id.
Ferrari Tito, id.
Rossi Stefano, id.
Benvenuti Vittorio, id
Colla Giulio, id.
Chiappella Emanuele, id.
De Ferrari Stefano, id.
Ferrari Prospero, id.
Razeto Oreste, id.
Masciani Bartolomeo, id.
Cafiero Giuseppe, id.
Ruffino Giuseppe, id.
Schiaffino Francesco, id.
Parodi Vittorio, id.
Viola Salvatore, id.
Falconi Antonio, id.
Girardi Alessandro, capitano marittimo.
Lavarello Eugenio, id.
Peirce Enrico, id.
Perasso Francesco, id.
D'Alessandro Pietro, id.
Genocchio Giovanni Battista, id.

Bosio Tito, primo ufficiale R. marina.
Zannoni Luigi, id.
Guli Francesco, id.
Olivari Giacomo, id.
Laganà Diego, id.
Farina Benedetto, id.
Rallo Francesco Paolo, id.
Isnardi Mario, id.
Saglietto Angelo, id.
Macaluso Eugenio, id.
Minasi Pietro, id.
Durante Salvatore, terzo ufficiale R. marina.
Bricchetti Giacomo, capo macchinista.
Boggio Marzet Pietro, id.
Basile Luigi, id.
Perzano Michele, id.
Merello Benedetto, id.
Coppola Federico, id.
Vivaldi Agostino, id.
Ruggiero Luigi, medico di bordo.
Cheli Vincenzo, id.
Rocca Costanzo, medico civile.
Silvestrini Luigi, id.
Marciano Antonino, farmacista di 2ª classe, id.
Francucci Isaia, cappellano, id.
Tenaglia Francesco, id.
Zanardi Landi Alberto, interprete id.
Reggio Giuseppe, id. id.
Reggio Hervè, id. id.
Grollo Domenico, id. id.
Salvucci Arnaldo, id. id.
Bragiotti Isidoro, id. id.
Nocera Calogero, id. id.

Con decreto del 22 maggio 1913:
a grand'uffiziale:

Penso Giuseppe, console generale della Repubblica Domenicana, a Bruxelles.
Fasciotti com. barone Carlo, R. ministro d'Italia, a Bukarest.

a commendatore:

Garbasso cav. Carlo, consigliere di Legazione, capo di Gabinetto del ministro degli affari esteri.
Bruschelli cav. Tommaso, segretario al Commissariato generale dell'emigrazione, segretario particolare id. id.
Labriola prof. Alberto Franz, delegato commerciale presso la nostra Ambasciata a Berlino.
Conti prof. cav. Emilio, ragioniere in Milano.

ad uffiziale:

Bayon prof. Enrico, medico chirurgo.
Guion Giovanni, capo sezione al Ministero dell'interno di Grecia.
Caluwaers Giovanni Giuseppe, architetto, membro della giuria internazionale all'Esposizione di Torino (1911).
Girardi cav. Giacomo, id. id.
Mazzola cav. Carlo, id. id.
Panizzi cav. Nicolò Alessandro, id. id.

a cavaliere:

Lombard Luigi, membro del Comitato degli Stati Uniti all'Esposizione internazionate di Torino (1911).
Oliva prof. Alberto, direttore della scuola municipale « Roberto d'Azeglio » in Torino.

Con decreti del 25 maggio 1913:
a commendatore:

Reggio marchese Luigi Enrico, tenente colonnello a riposo sindaco della Società fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare.

ad uffiziale:

Girolami avv. Girolamo, sindaco di Foligno.
D'Amelio Pasquale fu Michele, pittore.
Giannone cav. Luigi, colonnello nella riserva, consigliere della Società fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare (sezione di Palermo).

a cavaliere:

Basso Arnoux dott. Giuseppe, capitano medico a riposo membro della Società fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare.

Con decreti dell'11 maggio 1913:

(In considerazione delle benemerenze acquistate durante la campagna di guerra italo-turco).

a gran cordone:

Santini Felice, maggior generale medico (R. N.).

a grand'uffiziale:

Baggio Ducarne Filippo, contrammiraglio.
Corsi Camillo, id.
Cutinelli Rendina Emanuele, id.

a commendatore:

Jacoucci Tito, capitano di Vascello (R. N.).
Bonino Teofilo, id.
Paroldo Amedeo, id.
Rossi Livio, id.
Costantino Alfredo, colonnello, commissario R. marina.
Orlandini Pasquale, direttore capo divisione di 1ª classe nel Ministero della R. marina.
Casini Camillo, capitano di Porto di 1ª classe.
Manzani Vito, presidente della Società di navigazione « Puglia ».

ad uffiziale:

Santi Pietro, primo tenente di vascello (R. N.).
Traverso Domenico, tenente colonnello genio navale.
Conti Pietro, tenente colonnello commissario.
Bettini Odoardo, ispettore nelle ferrovie dello Stato.
D'Arienzo Enrico, sottoprefetto, a Taranto.
Jona Emanuele, ingegnere della ditta Pirelli.
Mancini Achille, archivista capo Ministero marina.
Longobardo cav. Andrea, capo pilota del porto di Napoli.

a cavaliere:

Hirsch Walter, tenente di vascello.
Poggi Francesco, id.
Spicacci Virginio, id.
Finocchiaro-Aprile Emanuele, id. (R. N.).
Albini Napoleone, capitano del genio navale.
Piccenna Ferdinando, capitano commissario.
Mitrani Ernesto, tenente nel corpo RR. equipaggi.
Velardi Arturo, capo furiere di 1ª classe.
Riccio Giovanni, capo stazione a Taranto.
Zappa Angelo, capo servizio Società servizi marittimi.
Bozzo Angelo, id.
Torrente Demetrio, id.
Palau Adolfo, id.
Baraggioli Giuseppe, id.
Verrina Giov. Batt., id.
Manzari Michele, funzionario della Società di navigazione « Puglia ».
Di Giovanni Giuseppe, id. « La Veloce ».
Brunetti Enea, medico chirurgo.
Brunetti Alessandro Antonio, id.
Guidi Giuseppe, archivista di 1ª classe nel Ministero della marina.
Amalberti Giuseppe, id.
Tamburrini Alberto, id.
Gicca Eugenio, id.

Ippolito Antonio, capitano del genio.
Montarsolo Elia Tullio, archivista di 1ª classe nel Ministero della marina.
Seroscia Domenico, id.
Belzoni Guido, id.
Varriale Eduardo, id.
Ranieri Atrido, delegato di P. S.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreto del 27 marzo 1913:

a cavaliere:

Vanzetti Giuseppe, assessore comunale di Casalgrasso (Cuneo).
Pasteris ing. Giovanni fu Alberto, residente a Torino.
Massara Francesco Antonio, sindaco di Limbadi (Catanzaro).

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreto del 26 gennaio 1913:

a grand'uffiziale:

Lago cav. Eugenio, procuratore generale di Corte d'appello, collocato a riposo.

Con decreti del 13 aprile e 20 marzo 1913:

ad uffiziale:

Maccari Pio, del quale sono state accettate le dimissioni dalla carica di vice pretore del mandamento di San Damiano d'Asti.

a cavaliere

Franchi Ennio, del quale sono state accettate le dimissioni rassegnate dalla carica di vice pretore di Veroli.
Cavina Curzio, giudice di tribunale civile e penale, collocato a riposo a sua domanda.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 21 novembre e 5 dicembre 1912:

a cavaliere:

Cigaina Aristide, capitano di fanteria, collocato a riposo.
Echaniz Stefano, id. id., id. id.

Con decreti del 27 ottobre e 10 novembre 1912:

ad uffiziale:

Satta Semidei cav. Francesco, colonnello di fanteria, collocato a riposo.

a cavaliere:

Siliano Antonio, capitano nel personale permanente dei distretti, in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreti del 17 e 20 aprile 1913:

ad uffiziale:

Treves ing. cav. Jacopo, ispettore capo nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, in occasione del suo collocamento a riposo.

a cavaliere:

Pariși Enrico, residente a Roma.

LEGGI E DECRETI

Il numero 688 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 16 maggio 1907, n. 406, che approva il regolamento sugli assegni speciali di bordo ed i successivi RR. decreti che modificarono il regolamento stesso e le annesse tabelle;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate le unite varianti al regolamento sugli assegni speciali di bordo, firmate, d'ordine Nostro, dal ministro della marina.

Art. 2.

Le disposizioni del presente decreto avranno effetto dal 1° luglio 1914.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 luglio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

MILLO.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

Varianti al regolamento sugli assegni speciali di bordo.

I.

L'art. 15 del regolamento sugli assegni speciali di bordo è abrogato e sostituito dal seguente:

Art. 15. — Il trattamento tavola, il maggiore assegno per questo titolo e le quote di cui all'art. 14, n. 2, si intendono fissati normalmente nelle acque dell'Italia.

Per le RR. navi e siluranti che si recano nelle nostre colonie mediterranee e nei porti esteri entro il Mediterraneo sono stabiliti i seguenti maggiori assegni:

a) aumento di L. 1,50 sul trattamento tavola degli ufficiali;
b) aumento di L. 0,50 sul trattamento tavola dei sott' ufficiali.

Gli aumenti predetti decorrono dal giorno dell'arrivo della nave in colonia o in porto estero e cessano il giorno dell'arrivo in Italia se lo arrivo avvenga nelle ore antimeridiane; in caso contrario dal giorno successivo.

Agli effetti di quanto sopra, il mare Mediterraneo si considera limitato verso i mari comunicanti:

a) dal meridiano di Tarifa nello stretto di Gibilterra;
b) dalla linea congiungente i due castelli Seddul Bahr e Kum-Calè nei Dardanelli;
c) dal parallelo 30° 30' N. nel canale di Suez.

Al di fuori dei limiti suindicati il trattamento tavola, il maggiore assegno per questo titolo e le quote di cui all'art. 14, n. 2, sono raddoppiati.

Il raddoppiamento decorre o cessa dal giorno del passaggio da una zona all'altra se questo avviene nelle ore antimeridiane, dal giorno successivo se avviene nelle ore pomeridiane.

II.

Il comma 1° dell'art. 16 del regolamento sugli assegni speciali di bordo è modificato come segue:

Art. 16. — 1. A bordo di tutte le navi e siluranti nelle acque d'Italia ad ogni militare del corpo R. equipaggi che fa parte della tabella di equipaggiamento od è imbarcato di passaggio o accasermato, spetta per le sole giornate di effettiva presenza a bordo un assegno giornaliero quale complemento della razione viveri di lire 0.07 nei mesi da ottobre a maggio incluso e di L. 0,09 da giugno a settembre incluso.

Il detto assegno è stabilito in L. 0,14 per le navi nelle nostre colonie mediterranee, nei porti esteri entro il Mediterraneo e nelle acque fuori del Mediterraneo in qualunque epoca dell'anno, osservate le norme di decorrenza specificate nell'art. 15.

Roma, 2 luglio 1914.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della marina
MILLO.

Il numero 712 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 102 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito, approvato con R. decreto del 24 dicembre 1911, n. 1497;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La somma da pagarsi al tesoro dello Stato per contrarre l'arruolamento volontario di un anno nel R. esercito per l'anno 1914 è stabilita in lire duemila per l'arruolamento nell'arma di cavalleria e in lire millecinquecento per l'arruolamento nelle altre armi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 luglio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GRANDI.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

Il numero 689 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANULE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 9 giugno 1907, n. 364, che approva l'ordinamento degli assegni del corpo Reale equipaggi.

Visti i successivi Regi decreti che lo hanno modificato;

Udito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata l'annessa aggiunta alla tabella allegata all'ordinamento degli assegni del corpo R. equipaggi, firmata, d'ordine Nostro, dal ministro della marina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 luglio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

MILLO.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

Aggiunta all'ordinamento degli assegni del corpo R. equipaggi

Alla tabella allegata all'ordinamento degli assegni del corpo Reale equipaggi, è aggiunto il seguente n. 49:

Destinazioni e incarichi	Capi di 1ª e 2ª classe	Secondi capi	Sotto capi	Comuni	Annotazioni
N. 49. — Ai militari incaricati del segnalamento marittimo	0,50	0,50	0,50	0,50	Cumulabile con qualsiasi altro.

Roma, 5 luglio 1914.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della marina
MILLO.

Il numero 718 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 16 luglio 1914, n. 683, con cui è data facoltà al Ministero del tesoro di emettere buoni del tesoro quinquennali per reintegrare la Cassa del tesoro delle somme anticipate o da anticiparsi, in forza di vigenti leggi, per cause diverse, nonchè delle somme pagate o da pagare per i servizi militari di carattere straordinario in Libia, in conformità dello stato di previsione del Ministero delle colonie per l'esercizio 1914 915;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzata una emissione di buoni del tesoro quinquennali per l'ammontare di 90 milioni di lire in

conto dei 150 milioni consentiti dalla legge 16 luglio 1914, n. 683.

Art. 2.

Tali buoni, non soggetti a tassa di bollo, saranno emessi contro versamento alla pari e frutteranno l'interesse annuo del quattro per cento, netto da qualsiasi imposta presente e futura.

Gli interessi semestrali al 1° aprile e al 1° ottobre e, alla scadenza, il capitale da rimborsare, saranno corrisposti dalla tesoreria centrale del Regno e dalle sezioni della R. tesoreria provinciale.

Art. 3.

I buoni di cui al precedente art. 1, saranno ripartiti in cinque serie distinte con le lettere *a*, *b*, *c*, *d*, *e*, e avranno un valore capitale di lire duemila, cinquemila, diecimila, ventimila e cinquantamila.

La ripartizione sarà stabilita con decreto del ministro del tesoro.

Ai buoni stessi sono applicabili le disposizioni portate dal Nostro decreto 14 aprile 1912, n. 444, per i buoni del tesoro quinquennali al portatore, e del regolamento approvato con Nostro decreto 8 giugno 1913, n. 700, per i buoni del tesoro quinquennali nominativi.

Art. 4.

Con altri Nostri decreti saranno dederminate le caratteristiche dei buoni e quanto altro occorre per la esecuzione della legge 16 luglio 1914, n. 683.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 23 luglio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

RUBINI.

Visto, *Il guardasigilli*: DARI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 18 giugno 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Santa Sofia (Firenze).*

SIRE!

L'Amministrazione comunale di Santa Sofia è da qualche tempo oggetto di aspre censure da parte della popolazione per l'abbandono in cui sono lasciati i servizi e per l'azione da essa esplicata in questi ultimi tempi, manifestamente ispirata all'interesse personale e di partito.

Malgrado il vivo malcontento suscitato, gli amministratori, lungi dal mutare i deplorati sistemi, li hanno anzi viepiù intensificati ed accentuati con l'avvinarsi delle elezioni per la rinnovazione della rappresentanza municipale.

Ora, dato tale stato di cose e reclamandosi dalla maggioranza della popolazione che sia posta a capo del Comune una amministrazione estranea ai dibattiti locali durante la lotta elettorale, e che sappia e possa frattanto imparzialmente esaminare e provvedere a quella civica azienda che abbisogna di sollecite cure, per ragioni di ordine pubblico ed amministrative ad un tempo si ravvisa indispensabile ed urgente adottare un provvedimento straordinario.

Il Consiglio di Stato in adunanza del 15 giugno corrente ha espresso parere favorevole allo scioglimento del Consiglio comunale di Santa Sofia, ed io mi onoro di sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà l'unito schema di decreto che provvede in conformità.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Santa Sofia, in provincia di Firenze, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Umberto Petragnani è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 giugno 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con R. decreto del 5 luglio 1914:

Guida Alfredo, applicato di 3ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in spettativa per infermità dal 9 giugno p. p. e per la durata di due mesi.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Notari.

Con R. decreto del 7 giugno 1914, registrato alla Corte dei conti il 15 giugno 1914:

Aggazzotti Marco, notaro residente nel comune di Castelnuovo Rangone, distretto notarile di Modena, è dispensato dall'ufficio, in seguito a sua domanda.

Maltese Paolo, notaro residente nel comune di Scicli, distretto notarile di Modica, è dispensato dall'ufficio, in seguito a sua domanda.

Rondani Giovanni, notaro residente nel comune di Parma, è dispensato dall'ufficio, in seguito a sua domanda.

Pirro Giuseppe, è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Tortoreto, distretto notarile di Teramo, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

È accettata la rinunzia del signor Poloni Salvatore alla nomina di notaro nel comune di Longiano, distretto notarile di Forlì.

Con decreto Ministeriale dell'11 giugno 1914:

È concessa al notaro Santarelli Gioacchino una proroga fino a tutto il 3 luglio 1914 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Amatrice, distretto notarile di Aquila.

Archivi notarili.

Con decreto Ministeriale del 18 maggio 1914, registrato alla Corte dei conti il 10 giugno 1914:

Santoro Luigi di Rosario, candidato notaro, è nominato reggente l'archivio notarile mandamentale di Palazzolo Acreide.

Con decreto Ministeriale del 29 maggio 1914, registrato alla Corte dei conti il 9 giugno 1914:

Filippucci Luigi, notaro esercente nel comune d'Ischia di Castro, è nominato reggente l'archivio notarile mandamentale di Valentano.

Con decreto Ministeriale del 30 maggio 1914, registrato alla Corte dei conti l'11 giugno 1914:

Caronna Antonino, notaro nel comune di Partanna, è nominato reggente quell'archivio notarile mandamentale.

Economati dei benefizi vacanti.

Con decreto Ministeriale del 6 giugno 1914, registrato alla Corte dei conti il 13 giugno 1914:

Castellani Gustavo, usciere di 3ª classe nell'economato dei benefizi vacanti di Venezia, in servizio da più di 10 anni, è d'ufficio, collocato in aspettativa per infermità per due anni, a decorrere dal 1° giugno 1914, con l'assegno pari alla metà del suo stipendio.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

DIREZIONE GENERALE DEI VAGLIA E RISPARMI

Servizio dei vaglia

Resoconto sommario delle operazioni per vaglia e titoli di credito eseguite durante il mese di gennaio 1914.

Debito		Credito	
Per vaglia e titoli di credito emessi nel mese di gennaio 1914 . . . . L.	268,320,074 06	Per vaglia e titoli di credito, di origine italiana, pagati nel mese di gennaio 1914 . . L.	285,274,139 29
Per vaglia e titoli di credito emessi nei mesi precedenti dell'esercizio 1913-914 . . . »	1,571,582,221 90	Per vaglia e titoli di credito, come sopra, pagati nei mesi precedenti dell'esercizio 1913-914 . . . . »	1,569,960,987 93
Per vaglia e titoli di credito rimasti da pagare alla fine dell'esercizio precedente. »	99,235,427 87	Importo dei vaglia e titoli di credito, come sopra, caduti in prescrizione al 30 giugno 1913 »	121,418 55
Somma complessiva del debito L.	1,939,137,723 83	Somma complessiva del credito L.	1,855,356,545 77

RIASSUNTO.

Debito . . . . L.	1,939,137,723 83
Credito . . . . »	1,855,356,545 77
Differenza . . . . . L.	83,781,178 06
Importo dei vaglia di origine estera pagati in Italia nel mese di gennaio 1914 (Credito dell'Amministrazione italiana verso quelle estere corrispondenti) . . . . »	20,531,900 34
Differenza a debito . . . . . L.	63,249,277 72

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 21 giugno 1914:

Senigaglia cav. Gino, capo sezione di ragioneria di 2ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° luglio 1914.

Personale dipendente dalla ragioneria generale dello Stato.

Con R. decreto del 5 marzo 1914:

Dalla Turca cav. Italo, primo ragioniere di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, è collocato a riposo d'ufficio, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° aprile 1914.

Con R. decreto del 26 aprile 1914:

Rametta Antonino, ufficiale di ragioneria di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, è collocato a riposo d'ufficio, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° giugno 1914.

Con decreto Ministeriale del 22 giugno 1914:

Gregoraci cav. Domenico, ragioniere di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, a decorrere dal 1° luglio 1914, con l'annuo stipendio di L. 3500.

Personale dipendente dalla Direzione generale del tesoro.

Con decreto Ministeriale del 16 giugno 1914:

Nastri Filippo, è nominato volontario nelle Delegazioni del tesoro, a decorrere dal 16 giugno 1914.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 25 luglio 1914, in L. 100,58.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

24 luglio 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto . . .	94 79 12	93 04 12	94.56 29
3.50 % netto (1902)	94.31 87	92 56 87	94.09 04
3 % lordo	63 62 50	62.42 50	62.86 68

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO al posto di aggiunto per l'ornato nel R. Istituto di belle arti di Lucca.

È aperto il concorso per titoli e occorrendo, per titoli e per esame, al posto di aggiunto per l'ornato nel R. Istituto di belle arti di Lucca con l'annuo stipendio di L. 2500.

I titoli dovranno comprovare principalmente il valore artistico e didattico del candidato.

La nomina del candidato prescelto è fatta per un periodo di tre anni. In seguito ai risultati dell'insegnamento, impartito in questo tempo, il professore verrà confermato stabilmente, o pure esonerato.

Le domande di ammissione al concorso, scritte su carta bollata da L. 1,22 dovranno essere presentate al Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale per le antichità e belle arti) non più tardi del 31 agosto 1914 e dovranno essere corredate dei seguenti documenti debitamente legalizzati:

a) fede di nascita, dalla quale risulti avere il concorrente l'età non inferiore ai 31 anni e non superiore ai 40, alla data del presente avviso;

b) attestato di buona condotta;

c) certificato generale di penalità;

d) certificato di sana costituzione fisica; questi tre ultimi in data non anteriore al 31 marzo u. s.

Dei titoli e dei lavori che s'inviano, è da unire alla domanda (la quale in ogni caso deve essere spedita a parte e non inclusa nelle casse) un preciso elenco in doppio esemplare, con la esatta indicazione del domicilio del concorrente.

Anche i titoli ed i lavori debbono pervenire al Ministero entro il 31 agosto 1914 ed è esclusa la facoltà del concorrente di riferirsi ai documenti presentati ad altre Amministrazioni per altri fini.

Le casse, le cartelle e i pacchi dovranno recare, oltre il nome del concorrente, la scritta « Concorso al posto di aggiunto per l'ornato nel R. Istituto di belle arti di Lucca » ed essere indirizzati franchi di porto, al Ministero dell'istruzione pubblica (Direzione generale per le antichità e belle arti).

Il limite di 40 anni per l'ammissione al concorso può essere superato da coloro che ricoprono già ufficio di ruolo, con stipendio, nelle RR. Accademie e nei RR. Istituti di belle arti del Regno.

La Commissione giudicatrice del concorso, ove stimi necessario l'esame, sottoporrà i candidati ad una prova consistente nella copia del gesso a contorno a mezza macchia, disegnata, e in un saggio di acquarello dal vero.

Le norme per l'esecuzione della suddetta prova saranno stabilite dalla Commissione stessa.

Roma, 22 luglio 1914.

Il ministro
DANEO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La nota *ultimatum* inviata ieri l'altro dal Governo austro-ungarico a quello di Serbia, che ieri pubblicammo nei dispacci, per la forma energica e perentoria in cui è redatta ha impressionato tutta l'Europa, giustamente temendosi che possa produrre complica-

zioni internazionali nocive alla pace europea. Essa venne comunicata la sera dagli ambasciatori austro-ungarici ai Governi di Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Roma, accompagnata da una circolare esplicativa del ministro degli affari esteri austro-ungarico conte Berthold, che per la sua importanza pubblichiamo più oltre integralmente.

Il conflitto austro-serbo si presenta quindi di una gravità eccezionale e da quando sono surte le complicazioni balcaniche mai la situazione europea ha presentato un pericolo maggiore per la pace.

Il Governo austro-ungarico, appoggiato dall'opinione pubblica di tutta la Monarchia senza distinzione di partiti è deciso di andare fino alle ultime estremità ed il *Correspondenz Bureau* pubblicò ieri:

Il ministro austro-ungarico a Belgrado, Giesl, ha l'ordine di lasciare, col personale della Legazione la Serbia, nel caso che il Governo serbo non avesse notificato, entro sabato, alle 6 pom, l'accoglimento, senza riserva, delle domande contenute nella nota del 23 corrente.

Tutta la stampa europea commenta la nota austriaca; maggiormente notevoli sono i commenti della stampa francese e tedesca che più oltre pubblichiamo. Sebbene quella francese prenda partito per la Serbia e la tedesca, senza restrizioni, appoggi il passo austriaco, pure entrambe fanno voti che il conflitto possa appianarsi con reciproca soddisfazione o per lo meno rimanga localizzato fra i due Stati contendenti. In proposito un dispaccio da Budapest 24, dice:

Il *Pester Lloyd* pubblica una informazione da Berlino, secondo la quale la Germania non permetterebbe l'intervento di terzi nel conflitto austro-serbo. Nel caso che una potenza volesse immischiarsi nella questione tra l'Austria-Ungheria e la Serbia, quest'azione sarebbe considerata come una violazione dichiarata delle giustificate misure prese dalla Monarchia, e si veglierà del pari a che la Serbia e la Monarchia restino realmente sole a risolvere le loro questioni, esclusivamente l'una con l'altra.

Circa la stampa austriaca, si telegrafa da Vienna 24:

I giornali constatano unanimemente che la nota diretta alla Serbia è il principio di una difesa, non di un attacco, e che essa dimostra la fermezza di volontà della Monarchia, ma domanda alla Serbia soltanto ciò che essa avrebbe dovuto fare da lungo tempo, di propria iniziativa, per tutelare il suo prestigio dinanzi all'Europa.

La stampa intera esprime la speranza che la Serbia, accettando prontamente le richieste dell'Austria-Ungheria, dissiperà ogni sospetto di far causa comune con gli assassini e che sarà abbastanza ragionevole per scegliere non la guerra, ma la pace.

Da Belgrado non si hanno finora notizie se la Serbia accetterà o no le domande austriache, oppure se per il tramite diretto o indiretto chiederà una proroga per la risposta.

I soli dispacci che si hanno da quella città sono il repentino ritorno fattovi dal presidente del Consiglio Pasic cui seguì una immediata convocazione del Consiglio dei ministri e la riunione di tutti i capi partito serbi indetta per ieri sera stessa.

Il giornale ufficioso *Samuprava* pubblicò ieri il seguente comunicato:

Il ministro d'Austria-Ungheria Giesl ha consegnato ieri sera alle 6 al ministro delle finanze, che rappresenta il ministro degli esteri, una nota del suo Governo relativa agli avvenimenti di Serajevo. La nota, che contiene gravissime condizioni, non lascia che un brevissimo termine per la risposta.

La situazione può essere considerata molto grave e critica.

Il testo della nota austro-ungarica è stato pubblicato in edizioni speciali dai giornali serbi.

Corre a voce a Belgrado, ieri sera, che la Scupstina sarà convocata per il 26 corrente in sessione straordinaria e che le nuove elezioni saranno aggiornate a tempo indeterminato.

Un ultimo odierno dispaccio da Pietroburgo, la cui gravità non può sfuggire a nessuno, dice:

Il *Giornale ufficiale* pubblica il seguente comunicato:

Il Governo imperiale è vivamente preoccupato per gli avvenimenti sopravvenuti e per l'*ultimatum* inviato alla Serbia dall'Austria-Ungheria.

Il Governo segue attentamente lo svolgimento del conflitto austro-serbo al quale la Russia non può restare indifferente.

Come i dispacci di ieri da Londra facevano prevedere, la conferenza dei capi partiti inglesi per l'Ulster si è chiusa senza venire a conclusioni sulla applicazione dell'*home rule* nell'Irlanda.

L'insuccesso della conferenza fu ieri comunicato alla Camera dei comuni, in fine di seduta, dal primo ministro Asquith con le seguenti parole.

Debbo informare la Camera che la conferenza organizzata da Sua Maestà ha tenuto quattro sedute allo scopo di stabilire quale parte dell'Ulster debba essere sottratta all'applicazione del bill per l'*home rule*. Stante l'impossibilità di giungere ad un accordo sulla determinazione dei distretti da escludere, la conferenza è stata costretta a porre fine ai suoi lavori. Questo rapporto è quello che il presidente della conferenza ha fatto pervenire a Sua Maestà.

Sugli avvenimenti albanesi passati ora, a causa del conflitto austro-serbo, in seconda linea, si hanno le seguenti informazioni:

Durazzo, 23 (ore 16). — I ministri delle grandi potenze si sono oggi riuniti ed hanno deciso di non dare per ora alcuna risposta agli insorti. Essi hanno comunicato la lettera al Re, il quale ha espresso il parere di attaccare gli insorti; a tal uopo si attenderebbe l'arrivo di altri volontari rumeni.

Durazzo, 23 (ore 23). — Si sta formando un corpo di guardia nazionale, composto di 100 uomini circa, per tutelare l'ordine pubblico. La città è tranquilla. Molte persone però anche oggi sono fuggite, così che della popolazione di Durazzo poca ancora ne rimane.

Vienna 24. — I giornali hanno da Durazzo 23:

L'incrociatore austro-ungarico *Sankt George* e l'incrociatore inglese *Defence* hanno portato il loro ancoraggio più vicino alla costa.

Il Principe Guglielmo si recherà prossimamente a Vallona per informarsi sulla situazione di questa città.

Il Governo epirota ha comunicato alla popolazione maomettana di Delvino ed Argirocastro che esiste la possibilità che tutti e due i villaggi saranno distrutti da bande epirote.

Per queste ragioni la Commissione di controllo protestò telegraficamente presso Zographos, come pure per le atrocità commesse dagli epiroti.

Zographos rispose per telegramma negando le intenzioni aggressive degli epiroti contro Vallona, nonchè ogni cooperazione delle truppe greche con gli epiroti ed accusando nello stesso tempo le truppe albanesi di avere commesso le atrocità.

La Commissione di controllo rispose a Zographos con un tele-

gramma redatto in termini vivaci nel quale confuta le accuse contro le truppe albanesi.

Vallona, 24. — Spencer, comandante della guardia del Principe, annuncia per domani l'arrivo del principe di Wied a Vallona.

Durazzo, 24. (Ore 22,30). — Il Principe che ieri sera aveva deciso di andare domani a Vallona ha rimandato la sua partenza.

Stasera alle ore 9 un piccolo gruppo di insorti si è avvicinato alle trincee provocando una fitta fucileria durata oltre un quarto d'ora. Si è sparato dalla difesa anche qualche colpo di cannone.

Il panico va aumentando sempre più in città.

CRONACA ITALIANA

Lo stato di salute di S. A. R. il duca d'Aosta continua viepiù a rassicurare. Il bollettino redatto questa mattina reca:

« Nelle ultime 24 ore si è manifestato un leggero aumento della temperatura, la quale ha raggiunto un massimo di 38,8. Polso 105, pur mantenendosi sempre discrete le condizioni generali, anche per l'aumentata alimentazione lattea.

« *Verde, Cantani, Bruno* ».

Nel Ministero delle poste. — Col prossimo settembre il servizio dei vaglia e risparmi dipendente dal Ministero delle poste e telegrafi, passerà definitivamente nel suo nuovo palazzo in piazza Dante.

Subito dopo la Direzione generale delle poste, che ora ha la sua sede in piazza della Libertà, si trasferirà nella sede del Ministero.

Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele. — Per la consueta revisione annuale, ed a norma dell'art. 103 del regolamento, la biblioteca nazionale Vittorio Emanuele di Roma, resterà chiusa al pubblico dal 1° al 15 agosto inclusivamente.

Durante questo periodo, l'Ufficio prestiti sarà aperto dalle ore 10 alle ore 12.

Azienda tranviaria. — Nel decorso mese gli introiti della azienda tramviaria municipale, di Roma, sono ascesi a L. 250.800,64 i viaggiatori trasportati a n. 3.109.022 con differenza in più sulle risultanze accertate nel giugno 1913 di L. 55.031,95 per gli introiti e di n. 687.590 per i viaggiatori.

Nelle riviste. — Sotto la direzione di Ettore Mosca, nome stimato e caro nel giornalismo italiano, ha iniziato bimensilmente le pubblicazioni la rivista *Balcania*, che tratta di politica, di finanza, di letteratura ecc. dei paesi balcanici, sui quali è rivolta oggi più che mai la trepida attenzione di tutta l'Europa.

Il fascicolo testè pubblicato contiene importanti articoli di competenti penne e porta interessanti illustrazioni sulla insurrezione albanese. Lo svolgimento degli avvenimenti balcanici è accuratamente seguito nella ben compilata rivista del Mosca, il quale nella sua carriera giornalistica conta pure qualche pagina di vita vissuta fra l'infierire delle guerre in quelle orientali regioni. Anche pregiati articoli di letteratura e d'arte, riguardanti specialmente quanto si connette al genio latino, cotanto affermato nell'Oriente d'Europa, portano una nota di genialità, temperante l'aridità della politica.

Alla utile nuova rivista auguri di prospera vita.

*** « La fotografia artistifica », l'interessante pubblicazione mensile torinese, diretta dal cav. Annibale Cominetti, pubblica il numero del mese di giugno decorso. L'accurato testo, che tratta di studi inerenti tutti all'arte fotografica e a quanto vi si connette, intercalato da numerose fotoincisioni, lodevolissime sotto ogni rapporto, e da alcune tavole, sempre a base fotografica, che affermano sempre più il progresso dell'arte, disposata alla scienza, nonchè il valore della rivista torinese.

Marina militare. — La RR. nave *Palinuro* (scuola mozzi) è giunta ieri a Portoferraio.

A bordo salute ottima.

Marina mercantile. — Il *Duca di Genova*, della Veloce, ha proseguito da Barcellona per Santos e Buenos Aires. — Il *Bologna*, idem, ha proseguito da Barbados per Trinidad e restanti scali della America centrale. — Lo *Stromboli*, della N. G. I., è partito da Norfolk per Genova. — Il *Principe Alberto*, idem, è partito da Dakar per Barcellona e Genova. — Il *Cordova*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Dakar per Rio de Janeiro. — Il *Regina d'Italia*, del Lloyd Sabaudo, è partito da New York per Napoli e Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 24. — Il direttore della Società delle ferrovie orientali Mueller è partito per Vienna.

LONDRA, 24. — *Camera dei comuni.* — Lloyd George dichiara che, secondo il suo parere, si farà l'anno prossimo sulle spese navali un'economia considerevole, senza diminuire la potenza della marina.

Le spese dell'anno precedente avevano per iscopo di far fronte ad una situazione temporanea.

L'aumento degli armamenti non potrà essere arrestato che quando i grandi interessi finanziari cominceranno a capire ciò che tali armamenti hanno di minaccioso per il capitale, l'industria e la prosperità del mondo; ed io credo che comincino a capirlo.

LONDRA, 24. — L'*Agenzia Reuter* riceve da Pietroburgo: Il Consiglio di Gabinetto tenuto oggi è durato quasi quattro ore. Si assicura che la Russia domanderà all'Austria-Ungheria di prorogare il termine dell'*ultimatum*, per dar tempo alla diplomazia europea di esercitare la sua influenza.

VIENNA, 24. — Il *Neues Wiener Abendblatt* rileva che la Nota presentata al Governo serbo al punto n. 7 accenna anche a Milan Ciganovic, il quale insieme con il maggiore Vojka Stakovic sarebbe compromesso in seguito ai risultati della inchiesta di Serajevo.

Ora, a quanto il giornale dice di sapere da Belgrado, Giganovic, subito dopo che si seppero i particolari dell'inchiesta, è stato trasferito dal Governo serbo nell'interno del paese, ove si troverebbe attualmente sotto altro nome.

VIENNA, 24. — Il *Neues Wiener Abendblatt* reca che a Vienna correva la voce che l'Imperatore ritornerà da Ischl a Vienna; ma ciò non è confermato.

L'AJA, 24. — Qualche giorno fa un Comitato composto di parecchie personalità aveva pubblicato un appello al popolo olandese per domandare al Governo di dimostrare alle potenze che è loro dovere di dare agli ufficiali olandesi in Albania i mezzi di adempire alla loro missione, oppure di autorizzarli a dimettersi. Una deputazione di questo si è recata oggi dal ministro degli esteri. Questi ha informato i rappresentanti del Comitato che segue con simpatia i loro sforzi e che il Governo olandese ha già fatto passi in questo senso.

PARIGI, 24. — I giornali hanno da Pietroburgo. Il Consiglio dei ministri, che era stato convocato per le 2 pomeridiane, durava ancora alle 5.30. La divergenza austro-serba inspira preoccupazioni nei circoli politici.

PARIGI, 24. — I giornali hanno da Berlino:

Il segretario di Stato per gli affari esteri, von Jakow, ha avuto oggi colloqui con parecchi ambasciatori e ministri, con i quali si è intrattenuto sull'attuale situazione politica.

Egli ha espresso specialmente il desiderio della Germania che, se un conflitto dovesse intervenire fra l'Austria-Ungheria e la Serbia, possa rimanere localizzato.

Egli ha fatto comprendere che la Nota austro-ungarica è stata redatta a Vienna, senza che il Governo tedesco abbia espresso il suo parere, ma che del resto la Germania approva interamente l'Austria-Ungheria.

VIENNA, 24. — Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria in Germa-

nia, Francia, Gran Bretagna, Italia, Russia e Turchia hanno ricevuto l'ordine di trasmettere stamane la circolare seguente ai Governi presso i quali sono rispettivamente accreditati:

Il Governo Imperiale e Reale si vide costretto a dirigere il 23 luglio, per mezzo del ministro austro-ungarico a Belgrado, la seguente Nota al Governo serbo (segue la Nota).

Ho l'onore d'invitare Vostra Eccellenza a voler portare il contenuto di questa Nota a conoscenza del Governo presso il quale siete accreditato, accompagnando tale comunicazione con questo commento:

Il 31 marzo 1909 il Governo Reale Serbo ha diretto al Governo austro-ungarico la dichiarazione il cui testo è qui sopra riprodotto.

All'indomani stesso di questa dichiarazione la Serbia si è impegnata ad una politica tendente ad ispirare idee sovversive ai sudditi serbi della Monarchia austro-ungarica ed a preparare così la separazione dei territori austro-ungarici limitrofi alla Serbia.

La Serbia divenne il focolare di una delittuosa agitazione. Società ed affigliazioni non tardarono a formarsi, le quali, sia apertamente, sia clandestinamente, erano destinate a creare disordini sul territorio austro-ungarico.

Queste società ed affigliazioni contano fra i loro membri generali e diplomatici, funzionari di Stato e giudici; in breve le più alte personalità del mondo ufficiale e non ufficiale del Regno.

Il giornalismo serbo è quasi intieramente al servizio di questa propaganda diretta contro l'Austria-Ungheria e non passa giorno senza che gli organi della stampa serba eccitino i loro lettori all'odio ed al disprezzo della vicina Monarchia e ad attentati più o meno apertamente diretti contro la sua sicurezza e la sua integrità.

Gran numero di agenti è chiamato a scatenare con tutti i mezzi l'agitazione contro l'Austria-Ungheria ed a corrompere nelle provincie limitrofe la gioventù di quei paesi.

Lo spirito di cospirazione degli uomini politici serbi, spirito del quale gli annali del Regno recano sanguinose impronte, ha subito una recrudescenza dopo l'ultima crisi balcanica. Individui che hanno fatto parte di bande fino allora occupate in Macedonia, si sono recati a mettersi a disposizione della propaganda terrorista contro l'Austria-Ungheria.

In presenza di queste mene, alle quali l'Austria-Ungheria si trova esposta da anni, il Governo di Serbia non ha creduto dover prendere la menoma misura. È così che il Governo serbo ha mancato al dovere che gli era imposto dalla solenne dichiarazione del 31 marzo 1909: è così che esso si è messo in contraddizione con la volontà dell'Europa e con l'impegno che aveva preso di fronte all'Austria-Ungheria.

La longanimità del Governo imperiale e Reale verso l'attitudine provocatrice della Serbia fu ispirata al disinteressamento territoriale della Monarchia austro-ungarica ed alla speranza che il Governo serbo finirebbe esso stesso coll'apprezzare al suo giusto valore l'amicizia dell'Austria-Ungheria.

Conservando una benevola attitudine per gli interessi politici della Serbia, il Governo Imperiale e Reale sperava che il Regno si sarebbe finalmente deciso a seguire da parte sua analoga linea di condotta.

L'Austria-Ungheria si aspettava soprattutto una simile evoluzione nelle idee politiche in Serbia, quando, dopo gli avvenimenti del 1912, il Governo Imperiale e Reale rese possibile, con la sua attitudine disinteressata e senza rancore, un così considerevole ingrandimento della Serbia.

Tale benevolenza, manifestata dall' Austria-Ungheria verso lo Stato vicino, non ha, tuttavia, affatto modificato i procedimenti del Regno, il quale ha continuato a tollerare sul suo territorio una propaganda le cui funeste conseguenze si sono manifestate al mondo intero il 28 giugno, giorno nel quale il presunto erede della Monarchia e la sua illustre consorte furono vittime di un complotto tramato a Belgrado.

Di fronte a tale stato di cose il Governo Imperiale e Reale ha dovuto decidersi a fare nuovi e urgenti passi a Belgrado allo scopo di indurre il Governo serbo ad arrestare il movimento incendiario che minaccia la sicurezza e la integrità della Monarchia austro-ungarica.

Il Governo Imperiale e Reale è persuaso che, facendo questo passo, esso si trova in pieno accordo coi sentimenti di tutte le nazioni civili, le quali non potrebbero ammettere che il regicidio diventasse un'arma della quale si possa impunemente servirsi nella politica, e che la pace europea sia continuamente turbata da mène che partono da Belgrado.

In appoggio di quanto precede, il Governo Imperiale e Reale tiene a disposizione dei rispettivi Governi un incartamento il quale mette in luce le mène serbe e i rapporti esistenti fra queste mène e l'assassinio del 28 giugno.

Identica comunicazione è diretta ai rappresentanti Imperiali e Reali presso le altre potenze firmatarie del trattato di Berlino. Voi siete autorizzato a lasciar copia di questo dispaccio nelle mani dei ministri degli affari esteri.

Firmato: *Berchtold.*

BUDAPEST, 24. — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio, Tisza, informa la Camera del passo fatto a Belgrado e pronuncia un breve discorso, nel quale dice: nessuno potrebbe rimproverarci che cerchiamo la guerra, ma colla coscienza che prendiamo la difesa del nostro pieno diritto e che gli interessi e l'esistenza della Monarchia sono in giuoco, sapremo sopportarne tutte le conseguenze (Entusiastici applausi).

Andrassy, a noma dell'intera opposizione, approva l'attitudine della Monarchia, e lo dichiara, malgrado le gravi divergenze che lo separano dal Governo (Applausi entusiastici). Andrassy chiede che, vista la gravità della situazione, la Camera si aggiorni.

Il presidente del Consiglio, Tisza, esprime al conte Andrassy la sua più calda riconoscenza e dichiara che niente altro si attendeva da lui. (Entusiastiche approvazioni).

L'oratore non crede necessario aggiornare la Camera perchè non esistono gravi divergenze intorno ai progetti di legge all'ordine del giorno, ma consentirebbe ad aggiornare la Camera dopo l'approvazione di questi progetti.

Su domanda di Andrassy la seduta viene sospesa per dieci minuti.

In una conferenza dell'opposizione Just Sagny e Toth si dichiarano contrari alla proposta di Andrassy che, tuttavia, viene approvata.

Ripresa la seduta il conte Andrassy dichiara che l'opposizione non impedirà la discussione del progetto sulle imposte ma se, prima della soluzione delle complicazioni estere, fosse messo in discussione un altro progetto di legge, l'opposizione considererebbe ciò come una provocazione.

Il presidente della Camera Beoethy dichiara che non crederebbe opportuno introdurre nell'ordine del giorno della Camera un altro progetto di legge.

Si continua poscia la discussione degli articoli del progetto sulle imposte.

BUDAPEST, 24. — Nel suo discorso alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio conte Tisza ha detto: Io credo che questo passo non ha bisogno di una giustificazione nè di un'ampia spiegazione.

Sarebbero piuttosto opportuni schiarimenti sul perchè questo passo avviene soltanto ora. Le ragioni di ciò stanno nel fatto che volevamo attendere che le indagini e le inchieste compiute a Serajevo gettassero piena luce e completa chiarezza su talune importanti circostanze. Il passo è senza dubbio grave, ma, secondo il mio parere, non aggressivo.

Non si può negare che noi siamo andati fino agli estremi limiti della pazienza di fronte a certi indizi osservati già prima dell'ultimo gravissimo avvenimento in una certa misura, sebbene non nella estensione attuale, e non ostante l'attitudine assunta già da molti anni dalla stampa, dall'opinione pubblica serba e da potenti fattori della società serba verso la Monarchia.

Tutto ciò che noi domandiamo nella nota non è altro che l'adempimento degli obblighi che ogni Stato ha verso il suo vicino ed al cui adempimenle la Serbia, secondo la nostra opinione, non potrà sottrarsi.

Si tratta di questioni le quali, considerate nella loro sostanza, non possono essere oggetto di un lungo scambio di vedute e di trattative.

È assolutamente necessario che noi domandiamo alla Serbia una solenne dichiarazione anche per il fatto che così si avrà una riconferma ed un reciso riconoscimento delle dichiarazioni fatte nel 190'.

Non può esistere alcun dubbio sulla necessità della riconferma e della rinnovazione di tali dichiarazioni.

Considerato ciò noi abbiamo tutti i motivi per ritenere che la Serbia darà soddisfazione alle nostre domande.

Io non considero affatto la situazione odierna come di guerra o come tale da portare necessariamente al pericolo di una guerra.

La Monarchia desidera e cerca la pace e fa tutti gli sforzi per mantenerla anche in mezzo ai ripetuti critici cambiamenti che interessano la Monarchia da vicino e che sono avvenuti alle sue frontiere. (Vive approvazioni a Destra).

Nessuno può accusarci di cercar la guerra, ma siamo naturalmente coscienti di tutte le conseguenze di questo passo e convinti che difendiamo una causa giusta.

Abbiamo la convinzione che l'interesse vitale della Monarchia e della nazione ungherese esige che noi facciamo questo passo e noi sopporteremo tutte le sue conseguenze.

A questo punto tutti i membri della maggioranza si alzano dai loro seggi e prorompono in applausi che durano parecchi minuti.

Rispondendo alle osservazioni del conte Andrassy il conte Tisza dice: Riguardo alla questione che la Camera debba continuare le sue discussioni io ritengo che per quanto grave sia il passo che è stato fatto, la questione se ne risulteranno complicazioni di guerra si deciderà soltanto quando noi conosceremo l'attitudine della Serbia.

Una complicazione di guerra può avvenire soltanto nella ipotesi, difficilmente immaginabile, che la Serbia si sottragga all'adempimento dei doveri che le incombono.

BERLINO, 24. — I giornali commentano la nota austro-ungarica alla Serbia. Il *Lokal Anzeiger* scrive: È evidente che dalla situazione creata dalla presentazione della nota non vi è più alcuna possibilità di retrocedere nè per la Monarchia danubiana, la quale dopo mature riflessioni ha formulato le sue domande giustificate, nè per tutti coloro che sono formalmente decisi ad adempiere fedelmente in caso di bisogno al loro dovere di alleati.

La Serbia accoglierà le domande austro-ungariche, altrimenti sarà la sua rovina.

La *Taeglische Rundschau* si domanda se e in quale misura la vertenza riguardi la Germania e risponde così:

Per il momento niente affatto e sotto nessun rapporto, se l'Austria-Ungheria e la Serbia sono lasciate sole; moltissimo invece e fino alle ultime conseguenze se contrariamente a tutte le considerazioni di prudenza politica ed all'opinione morale più elementare, ciò non dovesse accadere.

La *Vossische Zeitung* rileva che ciò che l'Austria-Ungheria fa, è costretta a farlo per istinto di conservazione.

Chi però senza necessità s'ingerisse nel conflitto commetterebbe un grande delitto verso i suoi popoli e verso tutti i popoli dell'Europa.

La *Deutsche Tageszeitung* dichiara che dal punto di vista del Governo e del popolo tedesco nulla vi è da obbiettare contro il modo di procedere dell'Austria-Ungheria nè per la sostanza, nè per i particolari.

Il *Berliner Tagblatt* scrive: Nessuno che senza pregiudizio si accinga ad esaminare i fatti potrà neppure un solo istante considerare che le lagnanze dell'Austria-Ungheria non siano completamente giustificate.

La *Germania* dice: Tutta l'Europa civile e che ha coscienza del diritto e dell'onore considera la nota austro-ungarica come la liberazione da un grande incubo.

Il *Boersen Courier* ritiene che il conflitto sia per il momento affatto locale. La prova, dice, è che l'Austria-Ungheria non ha negoziato con nessun Gabinetto prima della consegna di questa nota.

Il *Post* dice pure che la nota austro-ungarica è stata preparata e inviata senza domandare consiglio a Berlino, e senza farne conoscere neppure approssimativamente il tono ed il contenuto. Essa dichiara che la responsabilità del passo austriaco spetta all'Austria-Ungheria sola.

PARIGI, 25. — I giornali hanno da Pietroburgo: Sembra che il Governo russo sia deciso ad intervenire attualmente nel conflitto austro-serbo.

Un passo è già stato fatto ieri a Vienna per domandare che il termine fissato dall'*ultimatum* sia prolungato per lasciare alla diplomazia europea il tempo di esercitare la sua azione. Si considererebbe infatti che l'Austria-Ungheria non può in questa questione essere l'unica protagonista di fronte alla Serbia.

La dichiarazione del Gabinetto serbo del 1909 è stata fatta su domanda e dinanzi a tutte le potenze; ed è pure dinanzi a queste che le richieste dell'Austria-Ungheria devono essere portate ed è compito delle potenze decidere del seguito da dar loro.

Fino ad ora si sa che la Serbia, come ha sempre fatto sin qui, è ancora disposta ad inchinarsi dinanzi alla decisione che verrebbe presa in piena cognizione di causa.

Si tratta dunque per il momento di ottenere dall'Austria-Ungheria un prolungamento del termine dell'*ultimatum*.

Iersera è stato tenuto un Consiglio di ministri e oggi se ne terrà un altro sotto la presidenza dell'Imperatore.

PARIGI, 25. - I giornali commentano l'*ultimatum* dell'Austria-Ungheria alla Serbia e dicono che l'Austria-Ungheria ha scelto per agire il momento nel quale la Triplice intesa si trova paralizzata per l'assenza dalla Francia di Poincaré e di Viviani, per il formidabile sciopero in Russia e per la minaccia della guerra civile in Inghilterra.

Il *Petit Parisien*, la *Republique Française* e il *Figaro* sono abbastanza ottimisti; quest'ultimo, però, dice che la situazione è una delle più gravi nelle quali l'Europa si sia da lungo tempo trovata.

Il *Matin* consiglia l'Austria-Ungheria ad accettare la proposta russa di rimandare ogni azione perchè le potenze esaminino l'incartamento offerto.

L'*Excelsior*, il *Journal*, il *Petit Journal* e l'*Home libre*, affermano che la situazione potrebbe farsi grave.

COLONIA, 25. — La *Koelnische Zeitung* dice che la nota austro-ungarica alla Serbia costituisce una requisitoria di una gravità senza precedenti nella nostra epoca.

Il giornale esprime la sua meraviglia per le rivelazioni contenute nella nota circa l'estensione del complotto e dichiara che nessuno dubiterà che la Serbia non ceda alle giuste rivendicazioni onde evitare un conflitto.

Il giornale aggiunge che la ragione politica e la giustizia comandano di astenersi dall'intervenire nella discussione e di vegliare alla localizzazione del conflitto.

A tutti gli spettatori europei il desiderio della pace comanda di non sostenere colui che ha tanto torto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio astronomico al Collegio Romano

24 luglio 1914

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	757.0
Termometro centigrado al nord	28.0
Tensione del vapore, in mm.	11.48
Umidità relativa, in centesimi	41
Vento, direzione	SW
Velocità in km.	6
Stato del cielo	1[2 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	28.7
Temperatura minima, id.	18 0
Pioggia in mm.	—

24 luglio 1914

In Europa: pressione massima di 765 al NW della Spagna, minima di 743 sulla Norvegia.

In Italia nelle 24 ore: pressione salita al nord, centro e Sardegna fino a 5 mm. in Liguria, abbassata altrove fino a 3 mm. in Sicilia; temperatura diminuita; cielo sereno in Sicilia e regioni alpine, vario al sud e Sardegna, nuvoloso con pioggerella e temporale altrove.

Barometro: massimo di 758 in Sicilia, minimo di 754 nel Veneto.

Probabilità: Italia settentrionale venti forti o moderati del 4° quadrante, cielo coperto in prevalenza, pioggie sparse e temporali.

Versante Tirreno venti moderati intorno ponente cielo vario.

Versante Adriatico venti deboli cielo quasi ovunque sereno.

Isole: venti moderati 3° quadrante, cielo sereno.

Mare Tirreno alquanto agitato Adriatico e Jonico mossi.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 24 luglio 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente minima nelle 24 ore
Liguria				
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	26 0	20 0
San Remo	sereno	legg mosso	29 0	19 0
Genova	sereno	calmo	26 0	19 0
Spezia	3/4 coperto	legg. mosso	24 0	18 0
Piemonte				
Cuneo	sereno	—	27 0	14 0
Torino	sereno	—	24 0	15 0
Alessandria	1/4 coperto	—	29 0	16 0
Novara	—	—	—	—
Domodossola	sereno	—	25 0	11 0
Lombardia.				
Pavia	1/2 coperto	—	28 0	14 0
Milano	3/4 coperto	—	28 0	15 0
Como	1/4 coperto	—	25 0	17 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	1/4 coperto	—	23 0	13 0
Brescia	sereno	—	27 0	24 0
Cremona	sereno	—	27 0	17 0
Mantova	sereno	—	28 0	17 0
Veneto.				
Verona	sereno	—	26 0	15 0
Belluno	sereno	—	22 0	13 0
Udine	sereno	—	24 0	17 0
Treviso	sereno	—	25 0	19 0
Vicenza	sereno	—	25 0	17 0
Venezia	sereno	calmo	25 0	17 0
Padova	sereno	—	26 0	19 0
Rovigo	sereno	—	26 0	17 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	1/4 coperto	—	28 0	15 0
Parma	sereno	—	27 0	17 0
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	28 0	18 0
Modena	sereno	—	29 0	18 0
Ferrara	sereno	—	28 0	17 0
Bologna	sereno	—	27 0	22 0
Forlì	sereno	—	27 0	20 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	sereno	legg. mosso	31 0	19 0
Ancona	sereno	legg. mosso	30 0	21 0
Urbino	sereno	—	26 0	17 0
Macerata	sereno	—	29 0	19 0
Ascoli Piceno	sereno	—	32 0	23 0
Perugia	1/2 coperto	—	25 0	14 0
Toscana.				
Lucca	1/2 coperto	—	26 0	18 0
Pisa	sereno	—	27 0	17 0
Livorno	sereno	mosso	30 0	19 0
Firenze	—	—	—	—
Arezzo	—	—	—	—
Siena	sereno	—	26 0	17 0
Grosseto	sereno	—	30 0	17 0
Lazio.				
Roma	1/4 coperto	—	29 0	18 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	sereno	—	32 0	17 0
Chieti	sereno	—	32 0	21 0
Aquila	sereno	—	26 0	16 0
Agnone	sereno	—	25 0	12 0
Foggia	sereno	—	34 0	22 0
Bari	sereno	legg. mosso	30 0	21 0
Lecce	1/4 coperto	—	33 0	22 0
Taranto	sereno	calmo	32 0	19 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	1/4 coperto	—	31 0	17 0
Napoli	1/2 coperto	legg. mosso	28 0	20 0
Benevento	1/2 coperto	—	32 0	20 0
Avellino	1/2 coperto	—	28 0	19 0
Mileto	3/4 coperto	—	28 0	18 0
Potenza	sereno	—	31 0	15 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	3/4 coperto	—	28 0	15 0
Sicilia				
Trapani	1/4 coperto	mosso	33 0	23 0
Palermo	sereno	calmo	34 0	18 0
Porto Empedocle	sereno	—	—	-
Caltanissetta	coperto		3[illegible] 0	23 0
Messina	sereno	legg. mosso	33 0	22 0
Catania	sereno	calmo	38 0	23 0
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	30 0	20 0
Sardegna				
Sassari	1/2 coperto	—	27 0	17 0
Cagliari	sereno	calmo	30 0	18 0
Libia.				
Tripoli	3/4 coperto	calmo	39 0	23 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore G. B. BALLESIO — Tipografia delle Mantellate — [illegible]MINO RAFFAELE, gerente responsabile.